



**Direzione Affari della Presidenza,
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valutazioni Ambientali, Energia
via L.Da Vinci 1
67100
L'Aquila**

**Assessorato Politiche agricole
e di Sviluppo rurale, forestale,
Caccia e Pesca
via Catullo 17 – 65100
Pescara**

Oggetto:

Osservazione in critica Valutazione di Assoggettabilità riguardo **l'Istanza di Permesso di Ricerca** inerente **Idrocarburi Liquidi e Gassosi, Villa Mazzarosa**. Titolarità: Medoigas Italia S.p.A 100%, Provincia: Teramo Sup. dell'area: Km² 13,40. L'area è situata a ridosso della costa adriatica e si estende sul territorio di due comuni, Roseto degli Abruzzi e Pineto, rispettivamente interessati per una superficie territoriale pari a 1.320 e 20 ettari.

Premessa:

Il Centro Internazionale Crocevia, in questa sede prenderà visione dell'impatto economico e sociale che la suddetta istanza di Permesso di Ricerca Villa Mazzarosa arrecherà, in zone con una Consolidata tradizione vitivinicola. Valuteremo questo comparto poiché, *Crocevia ha sempre considerato il diritto alla conoscenza, alla comunicazione, all'informazione ed il rispetto di conoscenze e competenze, condizione indispensabile e necessaria per favorire uno sviluppo dignitoso, equo e sostenibile. In questo ambito la priorità d'accordare alle attività agricole ed alimentari è irrinunciabile e la sovranità alimentare è una condizione imprescindibile.*

CIC, fin dalla sua fondazione nel 1958, svolge campagne di sensibilizzazione in Italia e all'estero sui temi dell'ambiente, biodiversità, uso agricolo della terra, sovranità alimentare e diritto allo sviluppo equo e sostenibile. Così come vengono presentate le attività inerenti gli idrocarburi, sono attività di rapina, poiché prendono, inquinano, impattando in modo irreversibile con le realtà socio economiche dei territori in cui queste operano. Sono attività, quelle inerente la ricerca e la conseguente estrazione degli idrocarburi che impoveriscono le economie locali. Oggi, in piena crisi recessiva questo è particolarmente grave poiché si distruggono risorse necessarie ad affrontare possibili soluzioni positive per i territori, l'occupazione, l'equilibrio ecologico e le potenzialità della regione.

E' già dal 1996, durante il **vertice mondiale sull'alimentazione** (World Food Summit) organizzato dalla FAO, che Crocevia facilita insieme al comitato internazionale per la sovranità alimentare (IPC) la partecipazione dei grandi movimenti dei produttori di cibo di tutto il Pianeta. In seguito a tali attività, a Crocevia è stato affidato fin dalla sua nascita il coordinamento internazionale dell'**International Planning Committee (IPC) for Food Sovereignty** un meccanismo che facilita l'interazione tra movimenti, CSO e ONG nei confronti della FAO e delle altre agenzie che si occupano di alimentazione e agricoltura presenti a Roma (FAO, IFAD, WFP e *Biodiversity*).

L'autorevolezza e rappresentatività di questo organismo è stata riconosciuta, **dalla stessa FAO** e da altri importanti organi delle istituzioni internazionali come **PIFAD** e molti governi del Sud come del Nord, riconoscimenti che hanno portato ad una radicale modifica della natura stessa del Comitato Sicurezza Alimentare delle Nazioni Unite (2009).

Avendo agito negli ultimi 6 decenni in tutto il mondo, sappiamo, che impoverire i territori, inquinarli, dequalificarli, significa togliere possibilità di scelta alle economie locali.

E questo è vero anche in Abruzzo. In quelle zone insistono già due progetti di coltivazione di idrocarburi Castel Di Lama, San Mauro e ultimo arrivato Colle San Giovanni. Andare oltre questo quadro, significherebbe per la provincia di Teramo, prendere una strada di definitiva destrutturazione della sua agricoltura, che in un quadro di crisi economica, al contrario, è ritenuta dai più autorevoli ricercatori uno dei comparti chiave su cui ancorare la ripresa possibile.

L'Abruzzo, una regione agricola non certo uguale a molte altre.

Una regione in cui le terre agricole sono poche, rare, e con capacità produttive diversificate e specifiche.

Ci dice l'ISTAT che *"...Alla data di riferimento del Censimento (22 ottobre 2000) sono state rilevate in Abruzzo 82.833 aziende agricole, zootecniche e forestali, con superficie totale pari a 659.911 ettari, di cui 428.802 di superficie agricola utilizzata (SAU).*

Rispetto al Censimento del 1990, il numero delle aziende risulta diminuito di 23.947 unità (-22,4%), a fronte di una riduzione della superficie totale per 144.532 ettari (-18,0%), di cui 92.281 ettari di SAU (-17,7%)...". Una regione che già nel periodo 1990 -2000 perdeva terre agricole in misura consistente e superiore alla media nazionale. Nel periodo 2000-2005 il numero totale delle aziende si è ridotto ulteriormente di un 9,2%, tendenza questa che appare mitigata poiché nello stesso periodo abbiamo avuto una mortalità aziendale media nel paese di oltre il 15%, con regioni che hanno perduto fino un terzo delle loro aziende (v.Lazio)

Per quanto concerne le terre coltivate queste non sono diminuite in quantità – è variata la loro ripartizione tra singole maglie di aziende – confermando così sia la tendenza all'ingrandimento delle aziende già grandi ma anche la necessità di mettere a coltura una parte maggiore della superficie aziendale.

Per misurare la quantità di reddito che queste aziende producono ci si avvale di conteggi teorici e valutazioni¹ che applicate all'agricoltura abruzzese mettono in risalto **un aumento del reddito lordo standard di oltre il 16,7%**. E' evidente che questa è una misura media teorica che testimonia solo linee di tendenza e comunque conferma la capacità del settore di aumentare il

¹ La dimensione economica delle aziende agricole è misurata in termini di Unità di Dimensione Economica europea (UDE). Un UDE è pari a 1.200€ di reddito lordo standard totale.

gettito di reddito che produce.

REDDITO LORDO STANDARD (b)				
2005	2003	2000	2005/ 2003	2005/ 2000
UDE	UDE	UDE	%	%
515.34 1	444.210	441.639	16,0	16,7

Fonte: ISTAT-Aziende agricole, superficie agricola utilizzata e reddito lordo standard per regione - Universo UE (a) - Anni 2000, 2003 e 2005
Legenda: UDE- Unità di Dimensione Economica pari a € 1200 di reddito lordo standar totale

Su gli oltre 600.000 ettari di superficie totale delle aziende agricole, il 10% è rappresentato comunque da superficie non utilizzata, con i boschi che coprono quasi la stessa estensione dei seminativi (che rappresentano il 28% del totale) – mentre in Italia sono la metà delle superfici dei seminativi – ed i prati permanenti che sono il 40% della SAU ed il 26% della superficie totale delle aziende agricole.

Un'agricoltura che dispone di pochi seminativi ed un uso del suolo agricolo caratterizzato da pascoli estensivi e boschi. Il valore paesaggistico dell'Abruzzo risiede proprio in questo sistema agrario che ben si inserisce dentro la cornice dei monti ed è il cuore stesso del sistema dei parchi. L'agricoltura della regione resta caratterizzata da un impegno di manodopera, misurato in giornate di lavoro pari a quasi 9 milioni (che rappresentano oltre il 3% di tutte le giornate di lavoro dell'agricoltura nazionale), di cui oltre il 50% fornite dal conduttore ed il 90% del totale fornito comunque da manodopera familiare.

A produrre quei milioni di giornate di lavoro ci sono **oltre 140.000 persone**, di cui oltre il **40%** sono conduttori delle aziende a cui si **aggiunge un altro 48% che sono membri della famiglia del conduttore stesso.**

Oggi quindi ci troviamo di fronte ad un settore agricolo abruzzese che dispone di oltre 60.000 aziende che coltivano quasi mezzo milione di ettari. Di queste l'1% hanno una superficie di oltre 50 ettari e il 93% circa hanno una superficie compresa tra 1 e 10 ettari. In termini di concentrazione della disponibilità di terre agricole, le aziende con una superficie superiore ai 50 ettari controllano oltre il 43% del totale della SAU. In conclusione, un'agricoltura viva ma in equilibrio precario e soggetta a processi di concentrazione. Intervenire con impatti esterni irreversibili in questa fragilità provocherà un effetto domino rilevante.

NUMERO DI PERSONE PER CATEGORIA DI MANODOPERA AZIENDALE								
	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore			Totale manodopera familiare	Altra manodopera aziendale		Totale generale
		Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti del conduttore		Operai a tempo indeterminato	Operai a tempo determinato	
VALORI ASSOLUTI								
Abruzzo	60.435	35.704	23.314	4.635	124.088	1.278	16.799	142.165
ITALIA	1.699.463	800.566	449.727	177.701	3.127.457	97.963	942.003	4.167.423
COMPOSIZIONE PERCENTUALE								
Abruzzo	3,6	4,5	5,2	2,6	4,0	1,3	1,8	3,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: dati Istat su Numero di persone per categoria di manodopera aziendale per regione - Anno 2005

Interessante notare come, in tempi recenti, l'andamento dell'occupazione agricola in Abruzzo sia stato **diverso** dalla media nazionale dove ad esempio troviamo una diminuzione del numero degli occupati come conduttori che è diminuito del 12,9% tra il 2003 ed il 2005, mentre in **Abruzzo è sceso solo dello 2,4%**, dove la manodopera familiare in Italia ha avuto una riduzione di oltre 13 punti percentuali ed in Abruzzo ha avuto un leggerissimo aumento.

VARIAZIONI PERCENTUALI 2005/2003 DEL NUMERO DI PERSONE PER CATEGORIA DI MANODOPERA AZIENDALE								
	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore			Totale manodopera familiare	Altra manodopera aziendale		Totale generale
		Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti del conduttore		Operai a tempo indeterminato	Operai a tempo determinato	
Abruzzo	-2,4	-4,3	17,0	0,8	0,3	29,9	39,6	3,9
ITALIA	-12,9	-10,5	-17,9	-15,0	-13,2	46,7	-10,9	-11,8

Fonte: dati Istat su Numero di persone per categoria di manodopera aziendale per regione - Anno 2005

Quindi un'occupazione agricola che resiste e aumenta in termini numerici. Un sicuro segno positivo del potenziale di sviluppo del settore.

Nel merito.

Lo studio della Medoiligas Italia SpA è vago, non entra, appunto, nel merito, carente su tutti i profili inerenti la valutazione degli impatti ambientali, somiglianti più ad un mero esercizio didattico, che ad una esposizione di un progetto sottoposto a V.A., una procedura richiesta allo scopo **di valutare**, se determinati progetti di opere o impianti possono avere un impatto **significativo sull'ambiente** e devono essere sottoposti alla fase di valutazione di impatto ambientale. Con la documentazione della Medoiligas Italia SpA un esercizio impossibile, poiché come detto carente e confuso.

Un progetto che vede interessati 13 km in zona costiera, zone quindi **densamente abitate**, senza un minimo di analisi su:

- i. effetti sui processi di **concentrazione urbana** della popolazione
- ii. effetti sui processi di **regolazione sociale e governance**
- iii. effetti sulla percezione del sistema locale di relazioni sociali (connessi a differenti prospettive di sviluppo)
- iv. effetti sulla percezione sociale del **rischio idrogeologico, sismico**
- v. effetti sui sistemi di appartenenza e di identità locale
- vi. effetti sulla sicurezza
- vii. effetti sull' economia
- viii. effetti sull' agricoltura

Nulla è stato valutato in dettaglio, non descrive nel merito le attività connesse al programma dei lavori ne riferisce i dati necessari per individuare e valutare i principali effetti che tali attività possono avere sulle caratteristiche ambientali del territorio compreso nell'area in istanza. l'istanza Villa Carbone, non gravita in una zona desertica, ma gravita come detto in una zona popolosa, una zona ricadente secondo il rapporto frane APAT Italia 2007, in area sensibile, come lo è tutta la provincia di Teramo con ben **234 km² di aree in frana di cui 2,81 km² classificati come a rischio elevato o molto elevato**. Un dato che riscontrabile anche nella cartina geomorfologica presentata dalle stesse Medoil Gas, in cui proprio nell'area interessata dal suddetto progetto, insiste una importante porzione, ricadente in **area a pericolosità idraulica elevata, con diversi corpi di frana attivi e quiescenti**, svariate superfici con forme di erosione diffusa, orli di scarpata, un area che comprende ben 2 fiumi: Il Tordino e il Vomano. Aree dove il solo ipotizzare attività di ricerca geosismica, e di perforazione, è cosa deplorabile secondo la scrivente, per la salute e l'incolumità di tutte le forme viventi, in primis quella dei cittadini.

La provincia Teramana, Teramo città, dovrebbero accogliere senza indugi, secondo le stesse parole delle società proponenti una fase in cui *"... è quindi possibile allo stato attuale, determinare un programma dettagliato dei lavori, che sarà definito solo sulla base dei risultati delle indagini conoscitive"*.

Se in questo progetto stiamo proprio occupandoci delle indagini conoscitive, il comitato VIA come può valutare quello che sarà conosciuto in un secondo momento?

Un progetto che avrà potenzialmente un proseguo, una storia futura che coinvolgerà suo malgrado molti settori dal punto di vista ambientale, sociale, economico. Una storia **rifiutata in Abruzzo, in maniera inequivocabile**. È dunque erroneo considerare il problema del rischio/impatto ambientale sotto l'angolo di un unico pozzo di ricerca come tentano di farlo la Medoil Gas. Il problema ambientale deve essere affrontato nel suo insieme, considerando la possibilità che numerosi pozzi vengano trivellati nel futuro, infatti “ *la vita produttiva di un pozzo di gas non è molto lunga e la produzione diminuisce rapidamente e necessita la trivellazione di un altro pozzo per mantenere la produzione stabile*” (cfr: P.Pallas consulente ONU per la valutazione e lo sfruttamento delle risorse idriche)

Il Protocollo di Kyoto, è una scelta obbligata, poichè la regione Abruzzo - come tutte le regioni- attraverso quello che viene definito Burden Sharing, è parte attiva al raggiungimento di tale accordo, quindi sottoposta anche alle sanzioni per le inosservanze, quest'ultime già ammontano a svariati milioni di euro, se la regione non cambia rotta con certa celerità. Non bastano e non basteranno i parchi e le riserve, con la loro instancabile opera di assorbimento del diossido di carbonio, a tamponare l'eccessiva produzione di CO2.

Il rapporto che ha stilato l'APAT Italia, insieme al Centro Europeo per la Salute e Ambiente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui cambiamenti climatici, e l'impatto sulla salute è dirimente “ *in Italia, le ondate di calore nel 2003, ma anche il mutato regime delle piogge e delle temperature, nonché il visibile effetto sulla flora e sulla fauna, stanno dando un segnale forte della sfida che la sanità pubblica dovrà fronteggiare adesso e nel prossimo futuro, I Paesi del Mediterraneo e, con essi, l'Italia sono tra le regioni del mondo più vulnerabili i mutamenti climatici* “

L'Abruzzo secondo il PER è anche autosufficiente dal punto di vista energetico. L'Abruzzo, da regione Verde d'Europa secondo gli svariati progetti energetici, dovrà retrocedere a semplice territorio che eroga energia ai fratelli ricchi dell'Italia e d'Europa, poiché andando avanti con questo ritmo, saremo lastricati di pozzi di idrocarburi (*gassosi?*), pale eoliche, turbogas, centrali a biomasse, termovalorizzatori (inceneritori) ecc., sino all'ultimo centimetro disponibile di territorio. Un paradosso? palese follia pianificatoria? Sarà, ma questa è la strada che ai cittadini abruzzesi genera un sempre maggiore sgomento.

Il Piano Paesistico Regionale

Ci segnala il rapporto su cui ci esprimiamo “*...che non sembrano sussistere zone di particolare rilevanza ambientale, paesaggistica, storica, culturale per le quali tali attività possano creare interferenze significative..*” Villa Mazzarosa è una istanza che ricade sopra una riserva regionale, quella del Borsacchio, istituita in data 8 febbraio 2005, con la Lr. n. 6, articolo 69, “Riserva naturale regionale guidata Borsacchio”.

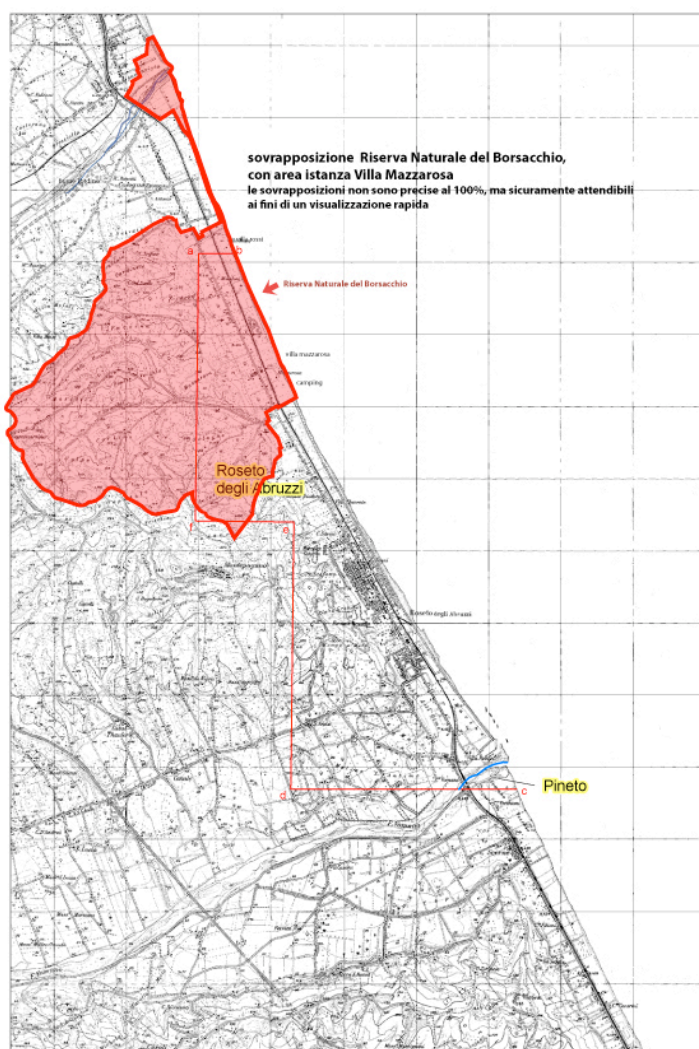
Il 5 ottobre 2007, viene pubblicata sul BURA la Legge regionale n. 34 del 1° ottobre 2007, che così recita: “*I confini della Riserva Naturale Regionale Guidata Borsacchio, nel territorio dei Comuni di Roseto degli Abruzzi (TE) e Giulianova (TE), sono stabiliti...*”

L'assenza di qualsivoglia zona a qualsiasi grado protetta viene ribadita anche nel Rapporto

Ambientale a pg. 57, al punto 3.2.3 " All'interno dell'area in Istanza per conferimento di Permesso di Ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi Villa Mazzarosa non sono istituite aree naturali protette, di nessun ordine e grado (SIC, ZPS, Parchi Regionali o Nazionali)".

La società proponente conclude nel capitolo dedicato a Piano Paesistico " Resta **evidente** come, in ogni caso, l'analisi territoriale verrà meglio specificata e dettagliata allorquando sarà stata individuata l'area entro cui effettuare le attività, specie se all'interno o nelle vicinanze di:

- aree naturali protette,
- fasce lungo i corsi d'acqua,..."



Istanza di Permesso di Ricerca Villa Mazzarosa
RAPPORTO AMBIENTALE (SCREENING)

CARTA D'INQUADRAMENTO
UBICAZIONE DELL'AREA

Scala 1:50.000

COORDINATE DEI VERTICI DELL'ISTANZA DI PERMESSO

Vertice	Long (E Roma)	Lat N
a	1°32'	42°43'
b	intersezione tra il parallelo 42°43' e la linea di costa a bassa marea	
c	intersezione tra la linea di costa a bassa marea e il parallelo 42°39'	
d	1°33'	42°39'
e	1°33'	42°41'
f	1°32'	42°41'

Legenda

- Limite e vertice del permesso
- Limite comunale

Comune	Codice Istat	Superficie nell'area del permesso (ha)
Roseto degli Abruzzi	67037	1319.96
Pineto	67035	20.04

Ricordiamo a codesta Commissione che il **QRR - Quadro di Riferimento Regionale** (Approvato

con D.G.R. 27.12.2007, n.1362) definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio. Costituisce inoltre il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale".

Obiettivo generale: "Qualità dell'ambiente"

Obiettivo specifico: "Appennino Parco d'Europa (APE) - Difesa idrogeologica e restauro del territorio.

Obiettivo specifico: "Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale" Recupero dei detrattori ambientali - Tutela e valorizzazione del sistema fluviale - Tutela e valorizzazione del sistema lacuale.

Ovvio che lo stesso QRR, è in palese contrasto con codesto progetto.

Normativa di riferimento.

Anche in questo caso, la Medoil Gas, sciorina una mole tale di normative, facendo un semplice copia e incolla avulso da qualsiasi contestualizzazione.

Citiamo solo alcuni esempi:

- DLgs 29.06.2010, n. 128 e DLgs 16.01.2008, n. 4 – DLgs 29.06.2010, n. 128.

Con vera curiosità ci chiediamo, come faccia la proponente società a citare il Codice Ambientale e relativi aggiornamenti, quando disconosce che nell'area dell'istanza di Villa Mazzarosa gravita una riserva regionale, Il Borsacchio, che per il suddetto D.lgs è proprio una area costiera protetta, e come recita al art.6 comma 17 "*...Al di fuori delle medesime aree, le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di **valutazione di impatto ambientale** di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto...*"

E ancora, se andiamo a leggere l'art.6 comma 5.del D.lgs 152/06 "*...La **valutazione d'impatto ambientale, riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale***", alla lettera " b- *i progetti di cui all'allegato IV al presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394. allegato IV punto 2 lettera b) "attività di ricerca sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art. 2, comma 2, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, ivi comprese le risorse geotermiche, incluse le relative attività minerarie,"*

E' chiaro che l'intero progetto denominato Villa Mazzarosa, non può essere valutato con una semplice Verifica di Assoggettabilità, e pertanto ci sembra provato che la ditta proponente non ha letto le normative a cui dice di riferirsi.

Ricordiamo a codesto ente valutatore la LR n. 48 del 2010, vigente, a cui la ditta proponente non sembra attribuire validità..

Come spiega il Prof. Enzo Di Salvatore Giurista dell'Università di Teramo: “ *La legge regionale n. 48 del 2010 impone che il Comitato di coordinamento regionale – VIA, nell’effettuare la valutazione di impatto ambientale, debba muovere dalla presunzione di incompatibilità della ricerca effettuata: una incompatibilità che, in relazione a talune aree del territorio regionale (aree naturali protette, aree sottoposte a vincoli dei beni ambientali, SIC, ecc.), è da ritenere assoluta, posto che per le altre aree il Comitato è tenuto, invece, a valutare, di volta in volta, la compatibilità delle attività petrolifere con il territorio regionale. Dimostrazione, quest’ultima, che, nel silenzio dei rapporti ambientali presentati dalle compagnie, graverebbe tutta sul Comitato e che non potrebbe certo risolversi in una mera clausola di stile, dovendo esso dar puntualmente conto della effettiva interazione dei progetti con le problematiche sismiche ed idrogeologiche e con le esigenze di protezione e valorizzazione della produzione agricola. Questa disciplina particolarmente restrittiva dell’attività di ricerca degli idrocarburi liquidi e la stessa previsione della obbligatorietà per la Regione di sottoporre a valutazione di impatto ambientale i progetti presentati non potrebbero dirsi in contrasto né con quanto previsto dal Codice dell’Ambiente, né con quanto la Corte costituzionale da tempo va sostenendo (ex plurimis, sent. 407/2002), atteso che sarebbe in facoltà della Regione accordare all’ambiente una tutela più rigorosa di quella apprestata dallo Stato, quando detta esigenza si connetta ad una materia di competenza regionale “.*

Perforazione pozzo - DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI PERFORAZIONE -

“ allo stato attuale non è conosciuta l’ubicazione dell’area che dovrà ospitare il cantiere di perforazione, perché definibile solo a seguito dei risultati della fase esplorativa sull’intera area interessata dal permesso di ricerca. Ne consegue che la seguente descrizione delle operazioni di perforazione viene necessariamente riferita ad un cantiere tipo”.

Anche in questo caso si chiede una fiducia senza condizioni, oneri o controprove.

Opportunità di danno ambientale legato alle attività (la trivellazione nel cantiere) Un cantiere tipo di perforazione petrolifera è una fonte permanente di inquinamento legato a:

- **Oli per i motori**, liquidi di raffreddamento, gasolio inavvertitamente versati o usciti come perdita dei numerosi motori che operano nel cantiere. Questi prodotti inquinanti possono essere trasportati via con le precipitazioni, con il rischio di inquinare le falde superficiali in prossimità.

- **Fanghi di perforazione** (drilling fluid): sospensione colloidale di argilla bentonitica nell’acqua che serve a lubrificare la perforazione, portare su i detriti di perforazione e compensare la pressione del gas quando si raggiunge lo strato produttivo.

Normalmente questi fanghi vengono riciclati con l’eliminazione dei detriti (cuttings) e con l’aggiunta di prodotti chimici per rigenerare le proprietà fisico-chimiche dei fanghi (viscosità, peso specifico...). Però capita che durante l’attraversamento di formazioni (evaporati, acqua salmastra...) o semplicemente perchè si caricano di particelle fini di roccia che non si possono eliminare, i fanghi debbono essere cambiati. La parte colloidale viene separata dall’acqua e viene eliminata (seppellita con rischio di inquinamento di falde sotterranee) con il suo carico di prodotti chimici. A volte anche

la parte liquida viene eliminata (centinaia di metri cubi di acqua generalmente salata e carica di prodotti inquinanti) per spargimento sul terreno o in discarica pubblica.

- **I detriti di perforazione** (cuttings) solo le rocce macinate dagli attrezzi di perforazione (cuttings) che possono raggiungere volumi importanti (più di 100 metri cubi per un pozzo). Questi detriti inglobati in residui di fango debbono essere eliminati (seppelliti con rischio di inquinamento di falde sotterranee) oppure lavati e utilizzati come materiale di costruzione. Ma in questo caso il lavaggio necessita una grande quantità di acqua.

- **Emissioni di gas** di scarico dovuto ai veicoli, alle trivelle, ai compressori e alla polvere sollevata dal traffico automobilistico.

Il volume totale dei detriti solidi e liquidi che risultano da una trivellazione di 3000 m possono variare dai 1000 ai 3000 metri cubi a secondo dei problemi incontrati che hanno necessitato il cambiamento dei fanghi.

La dispersione in superficie di tutti i detriti e rifiuti di perforazione possono ovviamente **inquinare le falde superficiali**, siano esse presenti sotto la zona del cantiere oppure dopo il trasporto a valle dalle acque piovane. Anche i suoli a **vocazione agricola** possono essere inquinati dai prodotti trascinati dalle acque di scroscio. Anche qui la società proponente fa una descrizione approssimata delle misure cautelative, ma non menziona canali di scolo e relative vasche di raccolta per le acque meteoriche di prima e seconda pioggia.

Potremmo citare una nutrita casistica anche solo italiana (cfr Basilicata) di come l'inquinamento in queste operazioni è un fatto di routine, la bibliografia è piena di esempi di inquinamento.

Opportunità di danno ambientale ed economico legato allo sfruttamento di gas: come tutti sappiamo, il progetto in osservazione è solo la fase iniziale di un programma, prendendo per "buono", che si tratta di un pozzo di ricerca per il gas, è bene sapere che *"non è possibile immettere il gas prodotto da un pozzo direttamente in un gasdotto. Un trattamento preliminare è necessario perché piccole quantità di acqua o di altri condensati idrocarburici possono mettere in pericolo il trasporto del gas a causa di: Formazione di idrati e di slugs (tappi liquidi) con possibili danni alle apparecchiature delle stazioni lungo il trasporto e/o nei processi a valle. - Corrosione delle pipeline. La salamoia associata al gas è estratta con dei procedimenti chimici ed è poi sparsa sul terreno o trasportata in discariche pubbliche, e costituisce in ambedue i casi un rischio per le falde sotterranee superficiali"* (ref: ing. P. Pallas consulente ONU risorse idriche.)

Suolo, complessità, stime: L'approccio ad una matrice così complessa come il suolo richiede di individuare diverse tematiche che possano rappresentare aspetti particolari del suolo, correlati tra di loro, ed in particolare:

- la qualità dei suoli
- la degradazione fisica e biologica del suolo
- la contaminazione dei suoli da fonti diffuse
- la contaminazione puntuale del suolo e siti contaminati
- il monitoraggio

Nulla di quanto sopra menzionato è stato preso in considerazione nelle analisi di impatto ambientale.

Danno sulla agricoltura legato allo sfruttamento del gas

Il suddetto progetto, che già in fase di ricerca è impattante di per se, non può essere considerato come un progetto che si ferma a questo stadio, ma ragionare con l'ottica del poi, che impone una visione ben diversa, dal singolo pozzo di ricerca. Quindi la futura moltiplicazione di pozzi necessita la creazione di una rete fitta di tubi che collegano i pozzi con le stazioni di disidratazione primaria e poi da queste stazioni ad un gasdotto che canalizza il gas verso una stazione di trattamento più spinto e di compressione. E difficile immaginare che tutti questi tubi, i vari impianti, le torri di disidratazione e soprattutto le strade di collegamento tra i pozzi e le stazioni di depurazione non danneggino il sistema agricolo ed il paesaggio in modo irreversibile ben sapendo che in quelle zone **insiste un DOCG Colline del Teramano:**

A questo proposito vediamo allora che cosa rappresenta **il vino e l'uva** nell'economia agricola regionale.

Uva da vino raccolta - Anni 2005 e 2006 (quintali)			
REGIONI	2005	2006	Variazione % 2006/2005
ABRUZZO	4.578.888	4.198.350	-8,3
ITALIA	68.923.437	68.227.767	-1,0
MEZZOGIORNO	31.369.424	29.688.321	-5,4

Uva da tavola raccolta ⁽¹⁾ - Anni 2005 e 2006 (quintali)		
REGIONI	2005	2006
ABRUZZO	258.380	227.350
ITALIA	16.612.321	15.058.533
NORD	32.232	26.593
CENTRO	211.751	258.238
MEZZOGIORNO	16.368.338	14.773.702

Produzione di vino ⁽¹⁾ e mosto ⁽²⁾ per tipologia nel 2006 (ettoltri)
--

REGIONI	Vino		Mosto	Totale vino e mosto
	Bianco	Rosso e rosato		
ABRUZZO	1.257.853	1.883.441	92.000	3.233.294
ITALIA	21.875.571	25.241.076	2.514.610	49.631.257
MEZZOGIORNO	9.307.527	10.485.093	1.795.766	21.588.386

⁽²⁾ La produzione di mosto include i "Mosti muti" e i "Mosti concentrati e/o rettificati".

Produzione di vino ⁽¹⁾ per marchio di qualità nel 2006 (ettolitri)				
REGIONI	Vino			
	D.O.C. e D.O.C.G.	I.G.T.	Da tavola	Totale
ABRUZZO	1.096.210	167.150	1.877.934	3.141.294
ITALIA	14.794.424	12.598.401	19.723.822	47.116.647
MEZZOGIORNO	3.000.809	3.254.319	13.537.492	19.792.620

Le tabelle illustrano valori e quantità meglio di ogni discorso: **nel 2006 molto più di un terzo del vino è a denominazione DOC e DOCG quando in Italia questo tipo di vino rappresenta appena il 30% .**

Una produzione rispettabile in quantità che nel corso degli ultimi **25 anni è restata stabile** per quanto riguarda il **vino**, con una leggera diminuzione per l'olio e con una parte molto importante anche di commercio di uve da vino.

La Coltivatori Diretti, cita queste cifre: *"...La filiera vitivinicola abruzzese costituisce il principale comparto agricolo regionale (28% dell'intera PLV, la più elevata incidenza tra le regioni italiane). La viticoltura in Abruzzo può contare su oltre 33.000 ha di vigneto specializzato, localizzati prevalentemente in collina. La produzione media di uva vinificabile è attestata intorno ai 5 milioni di quintali all'anno a cui corrisponde un quantitativo medio di vino tra i 3 e i 4 milioni di ettolitri, due terzi dei quali rossi, il restante terzo bianchi. I vini DOC sono circa il 18% della produzione (al di sopra della media nazionale) pari, a circa 700.000 ettolitri. Un ruolo significativo stanno avendo anche le IGT (Indicazione Geografica Tipica) con una quota intorno al 10%."*

Dati per provincia

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Regione
Aziende con vite n°	20.090	2.865	4.685	6.030	33.670
Superficie vitata in Ha	27.625	837	3.347	3.065	33.904
Prod.ne uva ('99) in ql.	3.881.000	219.825	576.581	456.646	5.134.052
PLV (in milioni di lire)	350.000	25.000	65.000	60.000	500.000

Sempre la Coldiretti, tra i punti di forza cita:

- Trend positivo del mercato per un giusto rapporto qualità prezzo.
- Buona professionalità degli operatori (tecnici e produttori) **che hanno capito che il vino si fa nella vigna.**

Ma se davanti le vigne inizieranno a spuntare pozzi e infrastrutture inerenti il comparto idrocarburi, cosa accadrà, a produzioni che si reggono anche grazie al contesto paesaggistico, e visione di salubrità, nell'era di internet, sarà questione di "minuti", e ad una crisi economica implacabile che vede chiudere decine di grandi industrie nella regione l'anno, cosa accadrà, al comparto agricoltura, che con encomiabile sforzo e professionalità, sta reggendo i colpi della peggiore crisi economica del dopoguerra.

Cosa accadrà al DOCG? Perché la Medoil Gas **non ha prodotto una stima di impatto**, non ha sviscerato l'opzione zero, prescritta specificatamente dall'art. 22, comma 3, let. d, del D.Lgs. 152/06, per gli studi di impatto, visto che la stessa nel quadro normativo, più volte nomina il Codice Ambientale.

LA FILIERA OLIVICOLA

L'olivicoltura costituisce uno dei principali comparti produttivi dell'agricoltura abruzzese contribuendo tra il 7 ed il 10% (a seconda delle annate) alla costituzione della PLV regionale.

La coltivazione dell'olivo trova sufficiente diffusione in regione grazie alle idonee condizioni pedoclimatiche determinate dalla particolare orografia. La produzione media annua complessiva di olive pari a 1.350.000 q.li ed a circa 240.000 q.li di olio, pone l'Abruzzo al quinto posto tra le regioni italiane. Il patrimonio olivicolo abruzzese è stimato in 9 milioni di piante insistenti su circa 46.000 ha che rappresentano il 50% della sola SAU arborea. Nel corso degli ultimi anni la superficie olivetata manifesta una costante crescita (circa 2.000 ha devono ancora entrare in produzione) a giustificazione del conservato interesse per il settore. La produzione media annua di olio (tutto extravergine) è ormai attestata intorno ai 240.000 q.li anche se l'annata 2000-2001 ha fatto registrare appena 170.000 q.li., e quella in corso sarà ancora più contenuta.

Le aziende che coltivano olivo sono oltre 60.000, ma di queste soltanto un quarto possono essere ritenute ad indirizzo prevalente. Circa la struttura produttiva è da sottolineare l'alta frammentazione e polverizzazione delle aziende (il 75% ha superficie inferiore a due ettari).

Anche nel settore della trasformazione si riscontra una struttura frammentata e capillarmente diffusa sul territorio, costituita da circa 600 frantoi che, a fronte di una generalizzata sottoutilizzazione (una media di 2.500 ql/annui di olive lavorate), contribuiscono comunque a favorire una tempestiva molitura del raccolto. La collocazione del prodotto sul mercato avviene per buona parte attraverso la vendita diretta del produttore o del trasformatore (frantoio).

Alcuni indicatori di sintesi della filiera (media annate)

INDICATORE	UNITA' DI MISURA	VALORE
Comparto olivicolo:		
Produzione di olive totale	q.li	1.350.000
PLV olio a prezzi correnti	Milioni di lire	152.000
Trasformazione:		
Frantoi	N°	600
Produzione olio	q.li	240.000
Concentrazione dell'offerta:		
Cooperative	N°	34
Associazioni produttori	N°	8

Punti di forza

- Buone rese;
- ottimo rapporto qualità prezzo;
- qualità del prodotto olio;
- riconoscimenti delle DOP.

Alcuni dati per provincia

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Regione
Aziende con olivo n°	26.600	2.360	17.640	14.300	61.300
Superficie olivetata Ha	27.210	2.080	10.965	4.845	45.100
Prod. ne olio ('99) ql.	120.000	5.000	70.000	45.000	240.000
PLV (in milioni di lire)	70.000	5.000	45.000	30.000	150.000

LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

Alcuni dati per provincia

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Regione
Aziende con ortofrutta n°	4.400	3.100	1.200	2.200	10.900
Superficie a frutta Ha	5.900	890	880	1.000	8.670
Superficie a ortaggi Ha	2.000	6.280	850	4.900	14.030
PLV (in milioni di lire)	120.000	220.000	40.000	80.000	460.000

LA FILIERA CEREALICOLA

Punti di forza

- Ottime caratteristiche dei prodotti, in particolare quelle molitorie del grano duro.

Alcuni dati per provincia

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Regione
Aziende con cereali n°	8.600	3.400	4.600	7.400	24.000
Superficie a cereali Ha	32.300	15.100	14.300	39.500	101.200
Superf. a grano duro Ha	25.000	540	8.050	8.850	42.440

LA FILIERA ZOOTECNICA

Punti di forza

- Vocazionalità alla zootecnia del territorio regionale.
- Attività strategica per la difesa ambientale e di presidio del territorio.
- Produzioni di alta qualità.

Alcuni dati per provincia

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Regione
Aziende con animali n°	6.200	4.300	4.800	7.100	22.400
Allevamenti bovini	2.608	2.206	1.950	3.062	9.826
Aziende bovini latte n°	516	433	276	375	1.600
Bovini capi n°	16.200	25.478	18.365	30.575	90.618
Allevamenti ovicaprini	4.083	2.548	3.322	4.544	14.497

Ovicapriani capi n°	41.500	167.600	57.000	101.000	367.100
Allevamenti suini n°	478	304	1.237	1.474	3.493
Capi equini n°	1.830	11.405	557	1.962	15.754

LA FILIERA DELLE COLTURE INDUSTRIALI

Alcuni dati per provincia

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Regione
Aziende con colt. ind. n°					
Superficie a bietola Ha	450	3.400	580	2.000	6.430
Superficie a patata Ha	230	3.600	100	530	4.460
Superficie a tabacco Ha	1.000		450	50	1.500
Superficie pomodoro Ha	200		50	100	350
PLV (in milioni di lire).	25.000	60.000	15.000	10.000	110.000

LA FILIERA FLOROVIVAISTICA

Alcuni dati per provincia

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Regione
Aziende floricole					500
Aziende vivaistiche	150	20	60	120	350
PLV (in milioni)					50.000

AGRITURISMO, VENDITA PRODOTTI E SERVIZI

Punti di forza

- La crescente domanda di prodotti di qualità;
- possibile ampliamento delle attività;
- collegamento con le risorse ambientali, culturali e storiche del territorio circostante.

Alcuni dati per provincia

	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Regione
Aziende agrituristiche	85	54	76	110	325
Agrit. con ristorazione	40	33	34	56	163
Agrit. con alloggio	66	37	54	82	239
Posti letto	484	376	498	793	2.151

Questi dati che sono frutto di uno studio della Coldiretti, parlano chiaro, minare anche questo comparto economico significherebbe un danno economico per tutto l'Abruzzo insopportabile. Pensare che le provincie, i territori siano contesti che non facciano squadra insieme, ignoranza pura.

L'Abruzzo regione verde d'Europa, è un fortissimo catalizzatore, un volano irrinunciabile per la crescente richiesta di prodotti di qualità, di nicchia e di agriturismi, quest'ultimi nella provincia di Teramo sono 793, una cifra non trascurabile, sono attività che hanno – in tutta evidenza – una capacità molto ridotta di includere la presenza di un semplice pozzo, perderebbero con grande rapidità di valore economico.

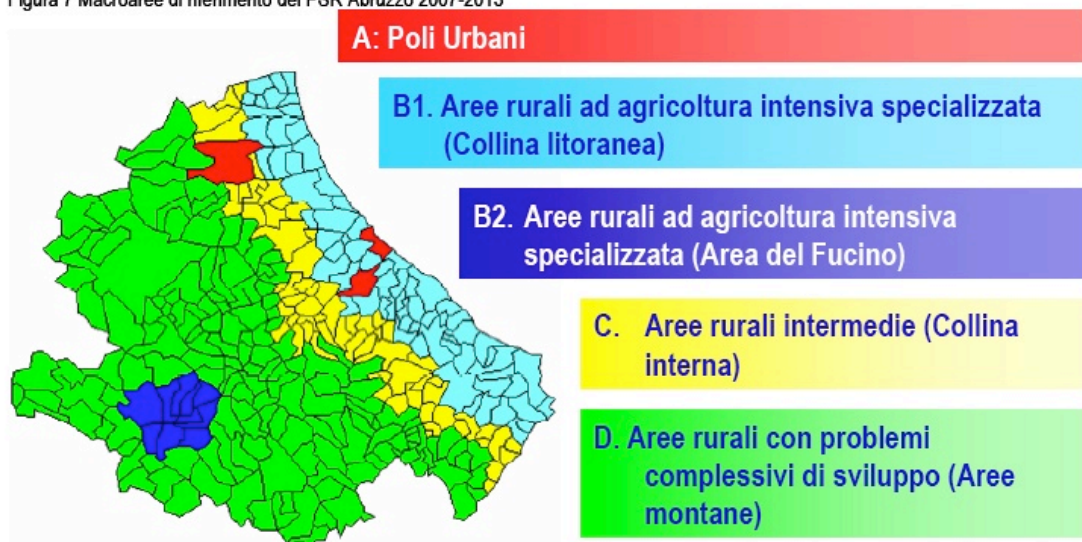
L.R. N18/1983

La zona come le stesse cartine presentate dalla Medoil Gas, presentano ampi tratti di colture agricole di pregio, pertanto si ricorda a codesto ente valutatore che il suddetto valore economico è tutelato ed espresso dal titolo VII art. 68 della **L.R. N18/1983** “È fatto divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali, tra l'altro, quella orticola, frutticola, fioricola ed olivicola”. A riguardo c'è anche la politica di sviluppo rurale, che a livello europeo pone come obiettivo specifico la conservazione delle aree agricole ad alto valore naturale-art.22 del regolamento EU 1257/99, recepito dal PSR regionale nel suo piano 2007-2013. La zona dove gravita l'istanza Villa Carbone è una zona dove è presente un DOCG, il Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane, zone che insieme alle restanti aree “Collina Litoranea” in questo comparto presenta: “tassi di occupazione mediamente elevati;- buone dinamiche demografiche;- redditività mediamente elevata per ettaro;- concentrazione di aziende di trasformazione alimentare (tendenza alla specializzazione produttiva); - buona infrastrutturazione logistica; - buona presenza di produzioni di qualità (DOP, IGP, DOC)” PSR Abruzzo pg.76. Quella delle Colline Teramane, come abbiamo visto, è l'area a maggiore vocazione vitivinicola d'Abruzzo, lo afferma anche il progetto di ricerca denominato “Agroscopeampelos” condotto, negli ultimi tre anni, da alcuni ricercatori della facoltà di viticoltura e enologia dell'Università di Teramo.

Zone dove insiste l'unico **DOCG** d'Abruzzo, di seguito i comuni dove il suddetto DOCG è prodotto: Ancarano, Atri, Basciano, Bellante, Campi, Canzano, **Castellalto**, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, **Celino Attanasio**, **Cermignano**, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Giulianova, Martinsicuro, Montorio al Vomano, Morro d'Oro, **Mosciano Sant'Angelo**, Nereto, **Notaresco**, Penna Sant'Andrea, Pineto, Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio

alla Vibrata, Sant'Omero, Silvi, **Teramo**, Torano Nuovo, praticamente tutti i comuni (*in neretto*) interessati da codesta istanza di permesso, secondo la nota testata di settore Agraria.org.

Figura 7 Macroaree di riferimento del PSR Abruzzo 2007-2013



CONCLUSIONI

Un progetto che ci viene sottoposto è un progetto realizzato in maniera superficiale, che si è limitato a riportare dati presenti in letteratura **senza effettuare, studi scientifici degli impatti spaziali e temporali del progetto sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, nell'area stessa del progetto.**

Un progetto che impatta duramente con l'economia locale.

Un progetto che grazie alle immissioni in atmosfera di questa industria nel presente ma soprattutto futuro, contribuirà all'allontanamento della regione Abruzzo dai limiti fissati dall' accordo di Kyoto, con le sanzioni a cui saremo sottoposti.

Un progetto che ci allontanerà dagli obiettivi della UE sullo stato dei fiumi, che fissa al 2015 scadenze precise, e dove anche in caso di mancato raggiungimento dei target richiesti, la regione e i comuni pagheranno economicamente le inadempienze

Si tiene a rammentare la necessità di fare ricorso nelle scelte tecnico- discrezionali incidenti su profili di carattere ambientale al **principio di precauzione** anche al fine di evitare allo Stato Italiano possibili sanzioni a livello europeo. A tal riguardo la Commissione Europea ha avuto modo di precisare in quali casi si applica tale principio:

i casi in cui i dati scientifici sono **insufficienti, poco conclusivi o non certi**;
i casi in cui da una valutazione scientifica previa emerge che si possono ragionevolmente temere **effetti potenzialmente pericolosi** per l'ambiente e la salute umana, animale o vegetale.

La regione Abruzzo “ospita/ospitato” negli ultimi 20 anni, nove concessioni in terra di estrazioni idrocarburi, variamente attive, con 15 pozzi attualmente operanti, NESSUNA di queste concessioni, ha mai versato una lira/euro di royalties, essendo TUTTI progetti marginali. Al 2007 sono stati perforati 554pozzi, così suddivisi: Chieti 293, Pescara 157, Teramo 98, L'Aquila 6 con il loro carico di dispersioni di sostanze tossiche in operazioni di routine e non solo, dannose per la salute delle nostre acque.

Al di là di ogni altra considerazione, è evidente che la distruzione tessuto produttivo che trova proprio nella struttura agricola della provincia uno dei punti di forza, non potrà essere compensato ne a livello di occupazione, ne a livello di risultati economici, da impianti dell'industria degli idrocarburi.

PERTANTO, TUTTO CIO' PREMESSO

Si invita il Comitato VIA a RIGETTARE il progetto denominato “Villa Carbone”, della Medoilgas Italia S.p.A.

Per il Centro Internazionale Crocevia

Il presidente

Dott. Antonio Onorati